

Una vita come insegnante di scuola materna tra Remedello, Carpenedolo, Lonato e il primo ruolo a Castel Goffredo

Inclusione, empatia, «Humanitas»: Ester Caprioli mostra la sua arte

CARPENEDOLO (gsk) L'umanità in mostra a Carpenedolo grazie alla visione dell'artista **Ester Caprioli**, che a 71 anni ha ideato e organizzato la sua nuova esposizione. «Humanitas» aprirà le porte al pubblico sabato 22 aprile alle 17 presso gli spazi di via Garibaldi 13 con un percorso di riflessione dell'artista sulle scelte di vita dell'umanità. «Mi piace l'arte che non sia solo la ricerca del bello, ma che prima di tutto abbia qualcosa da dire, che possa stimolare un pensiero critico nell'osservatore - ha commentato l'artista, folgorata e ispirata da grandi donne come la pittrice Frida Kahlo e l'artista Marina Abramovi - Frida attraverso i suoi quadri ha saputo raccontare il suo dolore, così anche io con le mie opere cerco prima di tutto di smuovere un'emozione. Humanitas significa proprio "empatia per l'umano" ed è una caratteristica che sento molto mia». Caprioli, classe '51, una vita come insegnante di scuola materna tra Remedello, Carpenedolo, Lonato, e il primo ruolo a Castel Goffredo, da anni è anche attiva sul territorio nel gruppo Iris, e in attività di volon-



tariato in aiuto a famiglie extra-comunitarie. Ha riscoperto la passione per l'arte in età matura, grazie ai corsi del «Gruppo Artistico Graziotti», e in particolare ai maestri **Giampietro Moretti ed Elena Verri**, che l'ha fatta innamorare della plasticità e matericità dell'argilla. «Sono attratta da qualsiasi materiale insolito: sabbia, sassi, gesso, argilla. Tra i pezzi esposti i materiali dominanti sono proprio il gesso e l'argilla: in gesso ho realizzato il mio personale scudo, sul quale è scolpita una rappresentazione della mia vita, così come la scultura raffigurante dei piedi e la scritta "non si può tornare indietro". In argilla invece, durante il periodo del lockdown ho iniziato a plasmare volti di donne, alcune le ho incontrate davvero, altre sono frutto della mia fantasia: attraverso di loro ho voluto raffigurare l'unicità dell'umanità». Dalla famiglia al mondo, il percorso dell'umano è unico e, nelle forme armoniose di Caprioli trovano spazio i percorsi più tradizionali così come quelli più controversi. «Una sezione della mostra è dedicata alla famiglia. Ho voluto rappresentare

tutti i concetti possibili di famiglia come quella tradizionale, fino alla sacra famiglia e quella omogenitoriale: tutte le opere presentano la medesima didascalia, ovvero "famiglia". Dopotutto, come dice papa Francesco, chi sono io per giudicare?». Nel percorso della storia dell'uomo trova dunque spazio l'attualità e di conseguenza anche il futuro. L'obiettivo dell'artista è il suo manifesto: generare empatia per l'altro, dare una rappresentazione visiva dell'inclusione e far nascere nella mente dell'osservatore alcune semplici ma potenti domande. Perché è solo quando entriamo in connessione con l'altro che riusciamo ad essere davvero presenti a noi stessi e dunque umani.

Alessia Gessa